

RIVISTA

DEL

Collegio Araldico

Anno III - 1905

 **CONSIGLIO
ARALDICO
ITALIANO**
Istituto M.se VITTORIO SPRETI

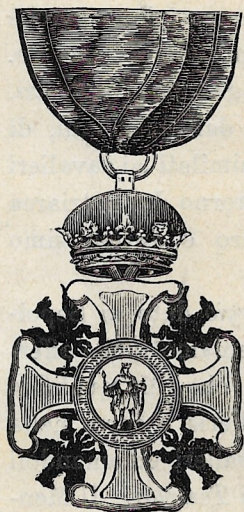
ROMA

PRESSO IL COLLEGIO ARALDICO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 101

AMMINISTRAZIONE - Torre Argentina, 76

ORDINE DEL REDENTORE



In adempimento alla promessa fatta ai lettori della *Rivista del Collegio Araldico* eccomi ad esporre alcune brevi notizie intorno all'Ordine del Redentore o della Redenzione che, nobilissimo nell'origine e sparito col Ducato di Mantova, venne ripristinato per opera di un impostore coadiuvato dai soliti amatori di ciurmerie cavalleresche che nella nostra città si fecero propagandisti e sostenitori della frode con una buona fede molto discutibile.

Nel 1607 il Pontefice Paolo V innalzò alla Sacra Porpora il principe Ferdinando Gonzaga secondogenito di D. Vincenzo I Duca di Mantova. Poco dopo il primogenito D. Francesco sposava la principessa Margherita, figlia di Carlo Emanuele duca di Savoia.

In memoria di questi fausti avvenimenti il duca Vincenzo I fondò un Ordine in onore della insigne reliquia del PP. Sangue, che si venera in Sant'Andrea di Mantova. Lo intitolò quindi Ordine del Divin Redentore o del Preziosissimo Sangue e stabilì che i cavalieri fossero naturali difensori della cattolica Chiesa e del Sovrano Pontefice, delle vedove e degli orfani, ecc.; che portassero un gran collare e un manto speciale; che ascoltassero ogni giorno la santa messa; che non potessero usare le insegne di altro Ordine equestre e che non si assentassero da Mantova senza il volere del gran maestro; che alla loro morte la collana fosse restituita dai parenti, ecc.

Nell'atto di essere ammessi nell'Ordine, i cavalieri firmavano una dichiarazione di osservare gli statuti e di essere fedele al gran maestro. L'atto di ricezione era solenne. Il giuramento si

prestava nelle mani del duca gran maestro alla presenza dei grandi della Corte. Il duca metteva al collo del candidato la collana dell'Ordine e batteva la spada nuda sulle di lui spalle con le parole: " Che il figlio di Dio Redentore nostro ti faccia buon cavaliere. „

Alla morte del duca Carlo IV l'Ordine non venne più conferito. Ciononostante i principi della celebre stirpe dei Gonzaga continuarono a fregiarsene fino al presente in cui la famiglia è rappresentata da Sua Altezza Serenissima il duca D. Ferrante Gonzaga, principe del S. R. I., marchese di Vescovato, ecc., grande di Spagna di 1ª classe residente a Mantova.

Il silenzio si fece sopra la gloriosa istituzione fino al 1º marzo 1842 in cui i nostri padri furono sbalorditi da un decreto firmato da S. A. Serenissima, Alessandro I di Gonzaga duca di Mantova il quale rimetteva in vigore l'Ordine dichiarandosene gran maestro e dividendolo in tre classi: 1º gran croci; 2º commendatori; 3º cavalieri. Rinnovava inoltre l'Ordine della *Croce Stellata* per le dame, creato nel 1668 dalla principessa Eleonora Gonzaga, imperatrice di Germania, dandone il gran magistero alla sua consorte Elisa, ed intitolandolo Ordine delle dame cavalieresse della Croce del Redentore, diviso in dame di gran croce col titolo di contesse; e di dame cavalieresse col titolo di viscontesse!

Modificò le insegne dell'Ordine, e laddove prima consistevano in un medaglione d'oro rappresentante l'ampolla del Preziosissimo Sangue pendente da una collana composta di crogiuoli e di verghe d'oro fra le fiamme e delle sillabe formanti il motto: DOMINE PROBASTI; egli invece adottò una croce patente di rosso bordata di bianco cantonata da quattro aquile nere ed avente nel centro un medaglione smaltato con l'ampolla sostenuta da due angeli e il motto: NIHIL HOC TRISTE RECEPTO; dall'altra parte un principe con lo scettro in mano e con la scritta intorno sopra smalto azzurro: VINCENTIVS A GONZAGA DUX MANTUÆ; corona ducale con tocco di rosso, nastro rosso orlato di bianco.

Chi era costui? Il processo che subì nel 1853 con la condanna a 2 anni di reclusione del tribunale correzionale della Senna ci rivela che era nato a Dresda nel 1799 dalla famiglia polacca Mizyschi. Pretese essere nipote di Filippo Gonzaga del ramo di

Guastalla e mentre inviò a tutte le Corti una protesta per essere reintegrato nel ducato di Mantova, per far denaro incominciò a distribuire cavalierati e commende. Dopo la subita condanna non si corresse e a mezzo del suo agente in Italia, marchese di Villamora, gran commendatore dell'Ordine della Redenzione, cavaliere uff. dell'Ordine di Alessandro e del Merito e ciambellano di Alessandro I duca di Mantova, nel 1866 continuò a distribuire non solo la croce della Redenzione, ma anche quella dei Quattro Imperatori e del Merito del Leone di Holstein Limburg.

A Napoli alcuni di quegli individui che abbiamo lodato nell'articolo riflettente l'Ordine di San Salvatore di Montréal si fecero sostenitori ed apologisti del sedicente gran maestro fingendo d'ignorare la condanna come scroccone da lui subita qualche anno prima, e il comm. Fenicia, gran croce della Redenzione, nella sua *Cantica sulle grandezze d'Italia* (Napoli 1864) riportava i nomi di 104 decorati dell'Ordine, *tutti risplendenti di sapienza!*...

Morto il sedicente Gonzaga, la sua vedova, patrocinata dal marchese Villamora e da altri cavalieri continuò a distribuire le croci fino al 1873.

Sparve con essa questa impostura che per circa trent'anni aveva tratto in inganno tanti vanitosi senza che il governo italiano ponesse un freno al vergognoso monopolio.¹

FELICE DE MARTINO.

¹ Il chiar. comm. Carlo Padiglione di Napoli scrive alla Direzione di questa Rivista lagnandosi perchè nel nostro articolo sull'Ordine di Montréal abbiamo citato il solo suo nome parlando della Commissione napoletana. In verità quando si tratta di una istituzione si nomina il capo e non occorre far menzione degli altri; non pertanto ben volentieri contentiamo l'egregio commendatore ed ecco la lista dell'intera *Commissione d'iniziativa permanente internazionale per opere di beneficenza, di coraggio e di virtù della istituzione di San Salvatore di Montréal*: Comm. **Giustini** Giuseppe, gran commendatore delegato; comm. **Carlo Padiglione**, 1° presidente; comm. **Giovanni Giordano** duca d'Oratino, vicepresidente; cav. **Achille Di Stefano**, vice presidente; abate **Eduardo Ciccodicola**, elemosiniere; comm. **Giuseppe Morrelli**, questore; comm. **Vincenzo Morra**, 1° segretario; cav. **Oscar Greco**, 2° segretario; cav. **Isidoro dott. Cairo**, ospedaliere; comm. **Domenico Borselli**, conservatore; cav. **Antonio Puca**, conciliatore.

Il comm. Padiglione aggiunge che la Commissione non ebbe mai a riu-

uirsi e però non fu in grado di rilasciare nessun documento di benemerenzza. Noi abbiamo scritto in base all'opuscolo del Giustini, citato (pag. 9 e 25), nel quale è detto che la Commissione di Napoli venne costituita ad aggiudicare i premi dell'istituzione di Montréal ed a curarne l'incremento e maggiore sviluppo. Il comm. avv. Angelo Broccoli, in una lettera pubblicata nell'*Era novella* di Napoli nel dicembre 1871, dopo aver stigmatizzato questo preteso ordine cavalleresco, soggiunge che anch'egli come il Padiglione, fu mistificato ed ebbe la commenda di Montréal per 40 lire in francobolli italiani (!). Dopo la morte del marchese di Ragny l'Ordine non disparve, perchè anche 10 anni più tardi vennero nominati cavalieri con diplomi di vecchia data. Ora non ne rimane che il ricordo.

Lo stesso Padiglione già autore di cenni sugli ordini Cavallereschi di Alessandro Gonzaga prendendo argomento da un opuscolo pubblicato a Marsiglia col titolo "Ordre Châpital d'Ancienne noblesse des quatre Empereurs d'Allemagne." (Marseille 1866 in-4). adorno di bellissime tavole contenente lo statuto dell'Ordine e le modalità di ammissione, pubblicava un opuscolo su questi pretesi ordini, notando che molti articoli degli statuti parlano del *Tesoriere*; infatti nell'articolo 15 il Gran Maestro si riservava di creare cavalieri senza prove di nobiltà ed invitava il nobile Capitolo a riconoscerli purchè presentassero la *quittance de l'hommage du a la chancellerie* (!) Seguiva un elenco di Cavalieri dai nomi bizzarri, misti a qualche nome conosciuto di coloro che avevano ricevuto il diploma e non avevano il coraggio di rifiutarlo. Il Padiglione osservava giustamente che il diritto di conferire decorazioni è dato per principio politico solo alle potenze costituite ed esprimeva il voto che i governi richiamassero in vigore le leggi penali per punire quegli impudenti che fanno uso di decorazioni abusivamente concesse ed illegalmente portate per abbindolare le masse e per fare splendida mostra di sé. A quei tempi esistevano altri ordini che il Padiglione, aperti gli occhi, stigmatizza insieme ai Gonzagheschi con le seguenti queste parole: "Abbiamo voluto dire tutto questo ai nostri concittadini invitandoli a deridere gli ordini del Gonzaga e quelli detti di *S. Juan d'America* o di *Greg-Town*, del *Montenegro*, dello *Scanderbech*, quello detto *Imperiale Asiatico* ed altri fondati unicamente senza l'autorità e riconoscimento delle leggi e ad unico fine di scrocco." Quando il comm. Padiglione scriveva queste parole l'Ordine di Montréal non era ancora noto in Italia.

F. DE M.

